

# Agnoletto, ritorno nella zona rossa

## “Il nostro errore? Fidarci del governo”

ALBERTO PUPPO

«RITORNARE a Genova è sempre un'emozione fortissima. Quelle giornate hanno prodotto lacerazioni in ciascuno di noi. E hanno cambiato radicalmente la mia vita». Vittorio Agnoletto lancia lo sguardo dal terrazzo di *Repubblica verso palazzo Ducale*, il fortino invalicabile in cui, due anni a, si sono rinchiusi i grandi della terra. Mentre intorno a loro scoppiava il finimondo.

In quei giorni l'allora sconosciuto dottor Agnoletto, presidente della Lega Italiana per la Lotta all'Aids, diventò l'uomo simbolo della protesta, forte dell'investitura di portavoce del *Genoa Social Forum*. E, sui giornali e in tv comparve ben più degli otto boss. Oggi Agnoletto è il rappresentante italiano nel consiglio internazionale del *Forum Sociale Mondiale*. E, da giovedì, sarà a Genova, nel ricordo di Carlo Giuliani, ma anche per preparare il prossimo *Forum Sociale Europeo* di Parigi.

**Sono passati due anni, ma la sensazione diffusa è che i fatti del G8 incombono ancora, quasi che il tempo sia volato. O più probabilmente che sia impossibile rimuoverlo...**

«Quello che è accaduto non è ancora nei libri di storia, ma è evidente che sia destinato a diventare uno spartiacque. Lo è stato per molti di noi. E non solo per la repressione. Io non credo che il nostro movimento sia nato a Genova. Era già ben presente nella società civile. Qui però, per la prima volta, si è resa visibile agli occhi di tutti questa reale possibilità di cambiamento. Ma è evidente che tornare in questa città, almeno per me, comporta ancora ansia, tensione, emozione. Ma sento anche molto affetto. Oggi, passata

la paura, trovo ancora persone che mi fermano in strada per parlare.»

**Domenica 20 verrà ricordato Carlo Giuliani. E qualcuno obietta che le manifestazioni di luglio, così come gli appuntamenti ormai annuali del forum sociali, rappresentino una specie di liturgia del movimento.**

«Ma come? Prima ci criticavano perché sostenevano che noi sapessimo mobilitarci solo per protestare contro i grandi eventi, e ora che siamo noi a stabilire le date della nostra agenda si parla di liturgia? Noi, a Genova, non

torniamo per una ricorrenza. Vogliamo soltanto che non sia cancellata la memoria collettiva. Sabato sera il momento clou sarà la ricostruzione teatrale di quei momenti, attraverso i nostri documenti. Perché non si può voltare pagina senza giustizia e verità.»

**Verità per cui, con la richiesta di un'ulteriore proroga delle indagini, si dovrà attendere ancora.**

«Non vorrei che i tempi diventassero simili a quelli di piazza Fontana. Ci preoccupano anche alcuni sviluppi delle inchieste. Io ho riferito ai magistrati tutto quello che sapevo anche circa le infiltrazioni di gruppi neofascisti che mi erano stati segnalati, con tanto di indicazioni precise, alla vigilia del G8. Allora nessuno mi diede retta, vorrei sapere chi sta lavorando, oggi, su questo filone. E noi continuiamo a chiedere perché non si sia voluto un dibattito pubblico per l'omicidio di Carlo. Ma sappiamo anche la risposta: nessuno vuole risalire

alle responsabilità politiche.»

**Voi, da allora, sostenete che alla base di quello che è successo non c'è la disorganizzazione o qualche iniziativa estemporanea delle forze dell'ordine ma un disegno preciso.**

«Ne siamo sempre più convinti. Esisteva un piano che comportava la repressione sistematica del movimento. E per giustificare la reazione si è lasciata mano libera al Black bloc. Ma il secondo passo prevedeva l'oscuramento mediatico. Per me e altri era già pronto il carcere. Ci avrebbero dovuto arrestare il mercoledì do-

po il G8, contestando al Gsf l'accusa di associazione sovversiva. Ma il giorno prima cinquecentomila persone sono scese in piazza senza il minimo incidente e i media nazionali hanno iniziato a

fornire notizie su quello che era realmente accaduto in quei giorni. E, soprattutto, nessun giudice genovese ha accettato di firmare l'ordine di custodia cautelare.»

**Da quel momento il movimento ha vissuto una crescita continua, da Firenze fino almeno alle manifestazioni contro la guerra. E condiziona il dibattito interno alla sinistra. Nessuna tentazione di entrare direttamente nella battaglia politica? Lula ha galvanizzato molti...**

«Qui non siamo in Brasile. Il movimento non deve diventare un partito. Io mi sono battuto personalmente anche quando, a Genova, stava prendendo corpo l'ipotesi di una lista autonoma alle elezioni comunali. Noi siamo come l'acqua. Se viene versata, bagna tutta la terra, se rimane in un bicchiere non dà alcun frutto. Il movimento, in Italia, ha una grande forza: molte componenti ma un'unica voce. E con questa dobbiamo spiegare i nostri contenuti e chiedere a tutti di confrontarsi con questi. Le scadenze incombono: a cominciare dal Wto di Cancun, dove sono in gioco diritti universali, come la formazione e la salute. E si tenterà di dare via libera alla privatizzazione dell'acqua.»

**Temì su cui però sembra difficile riuscire a mobilitare l'opinione pubblica...**

«Esiste una ricerca realizzata da Famiglia Cristiana, che io cito anche nel mio libro "Prima persona", secondo cui, su argomenti specifici, noi raggiungiamo livelli di consenso tra il 54 e l'85 per cento. Credo che il nostro primo obiettivo debba essere quello di

modificare i comportamenti. Un esempio? Ormai molti si rendono conto che fare la spesa è il primo modo di votare. E questo è già uno spostamento culturale decisivo.»

**Ritorniamo al G8 di Genova. Se il vertice si svolgesse oggi, che cosa cambierebbe rispetto a due anni fa?**

«Sarei sicuramente meno ingenuo. Darei ancora meno credito a questo governo. Noi avevamo l'assoluta convinzione che tutto si sarebbero mossi nel rispetto della Costituzione. Non è stato così.»

“  
Contro di noi esisteva  
un preciso piano che  
prevedeva la  
repressione sistematica  
del movimento

”



**GIULIANI**

“Noi  
continuiamo a  
chiederci  
perché per  
l'omicidio di  
Carlo non  
debba esserci  
un dibattito.  
Ma conosciamo  
la risposta: la  
verità su  
Genova fa  
paura”

“  
Non possiamo  
diventare un partito,  
il nostro primo  
obiettivo è cambiare  
i comportamenti

”



**CASARINI**

“Dovevano  
arrestarci il  
mercoledì dopo il  
vertice. Per il Gsf  
era pronta  
un'accusa di  
associazione  
sovversiva.  
Ma nessun  
giudice  
genovese  
accettò di stare  
al gioco”

Dalle inchieste della  
magistratura al  
futuro della galassia  
no global, intervista a  
tutto campo all'ex  
portavoce del Gsf



**LULA**

“Qui non siamo in  
Brasile. Io mi  
sono battuto  
personalmente  
per scongiurare  
l'ipotesi di  
realizzare una  
lista autonoma  
del movimento  
per le elezioni  
del consiglio  
comunale di  
Genova”

Un sondaggio assicura:  
su singole battaglie il  
movimento riesce a  
raccogliere ampi  
consensi anche tra  
chi ne è lontano